

## *La danza per vivere*

*Scuola di Danzaterapia Maria Fux - Espaço Cultural Vila Esperança*

*di Pio Campo*

Il 23 novembre di quest'anno 2002 rimarrà per me e per noi tutti della Vila una data storica. All'interno degli eventi realizzati per celebrare i dieci anni di esistenza dell'Espaço Cultural Vila Esperança, è stata ufficialmente inaugurata con Maria Fux la scuola di danzaterapia che porta il suo nome. Sento nel corpo e nel cuore la responsabilità di portare avanti la proposta di vita di questa donna che ha dedicato e continua a dedicare tutta la sua esistenza a una danza che aiuta a vivere in pienezza, con dignità. Nell'essere radice e ponte, come Maria ama dire, scopro la continuità di un messaggio che fa vibrare le corde della mia essenza più profonda, dei miei desideri, dei miei sogni. Essere. Essere ed esistere costruiti intorno al proprio centro, in un cammino costante ed eterno in direzione alla libertà, all'incontro con l'altro. L'altro, simile forse o diverso; a volte distante, a volte isolato, a volte malato, l'altro che come me vuole vivere e vivere in movimento, in crescita.

Quando otto anni fa ho conosciuto Maria Fux, non pensavo che questa donna minuta, stupenda, con gli occhi accesi di un azzurro carico di visioni, potesse indicarmi con tanta chiarezza un cammino che mi permettesse di incontrarmi, e nell'incontrarmi mi proiettasse verso l'altro. Prima i suoi libri poi, grazie a un amico, l'incontro e da allora, nonostante la distanza geografica, una comunione costante. Mi affascina in Maria anche il coraggio e la dignità di una artista che in una carriera "solo" brillante e in ascesa, ha rinunciato a questo tipo di successo e glamour per dedicarsi alla ricerca di una danza che restituisse vita all'uomo comune, al discriminato, a chi pensa di avere limiti insormontabili e che può superarli o accettarli e gridare il suo: "Sì posso". E dicendo sì alla danza trasforma l'angoscia e il dolore in speranza.

Ho capito che un cambiamento dentro di me era avvenuto e che i semi di Maria cominciavano a germogliare quando, quattro anni fa, ho conosciuto Lazara. Isolata dalle sue stesse paure, dalla malattia che l'ha inchiodata da sempre alla sedia a rotelle, parte ormai del suo corpo diverso. Per sette mesi ho danzato per lei, a porte chiuse, nella sua stanza, bussando alle porte, chiuse, del cuore. Mi guardava immobile e nella sua immobilità che mi pareva eterna mi ripetevo costantemente le parole di Maria: "Il movimento nasce anche quando non lo vediamo". Così, forse alle soglie di un senso in me di crescente impotenza, un pomeriggio indimenticabile, la sua mano mi è venuta incontro e nella mano tutto il corpo che non poteva e il suo sorriso. Ora Lazara partecipa ad eventi, ride e si esprime con la sua mano carica di espressione. E mi pare che per me questa mano sia un simbolo forte oggi, perché la vedo apparire e stendersi dentro ogni persona che durante gli incontri sente che può rompere le catene e danzare la vita.

Nel 2003 Maria festeggerà i suoi 81 anni. E' motivo per me di profonda allegria vedere come il tempo l'ha resa più forte, più viva, più intensa, più umana. So che questo si può realizzare in ciascuno di noi perché non si tratta di un miracolo ma di un cammino attraverso il movimento che è la stessa vita. La scuola col suo nome è una promessa; ovunque sarò la proposta di Maria sarà presente in me come una possibilità di realizzazione umana, per tutti.

Anche per me che danzando, vivo.